

Il ricordo dei morti di via Mariti

“Una ferita aperta per la città”

La cerimonia per la targa con i nomi delle cinque vittime a un anno dalla strage sul lavoro
Gli avvocati dei familiari criticano la procura, i comitati chiedono un parco al posto del cantiere

I loro nomi rimarranno per sempre lì, in via Mariti, dove un anno fa persero la vita. Per Luigi Coclite, Mohammed El Ferhane, Bouzekri Rahimi e Mohamed Toukabri e Taoufik Haidar è stata apposta una targa in marmo, svelata ieri mattina durante una cerimonia silenziosa fuori dal cantiere in cui

avvenne il crollo. Ci sono la sindaca di Firenze, [Sara Funaro](#), che parla di «ferita aperta» per la città, il procuratore generale Ettore Squillace Greco, sindaci dell'area metropolitana, rappresentanti di Questura, Prefettura, dei sindacati.

di **Azzurra Giorgi** • a pagina 3

LA CERIMONIA

Una targa per i morti di via Mariti

La sindaca: “Ferita aperta per la città”

Ieri l'anniversario della strage sul lavoro
I legali dei familiari:
“Dalla procura ci aspettavamo più collaborazione”
Nel pomeriggio un presidio di 100 persone chiede: “Ora fateci un parco”
di **Azzurra Giorgi**

I loro nomi rimarranno per sempre lì, in via Mariti, dove un anno fa persero la vita. Per Luigi Coclite, Mohammed El Ferhane, Bouzekri Rahimi e Mohamed Toukabri e Taoufik Haidar è stata apposta una targa in marmo, svelata ieri mattina durante una cerimonia silenziosa fuori dal cantiere in cui avvenne il crollo.

Ci sono la sindaca di Firenze, [Sara Funaro](#), che parla di «ferita aperta» per la città, il procuratore generale Ettore Squillace Greco, sindaci dell'area metropolitana, rappresentanti di Questura, Prefettura, della segreteria Cgil, il segretario Fiom Daniele Calosi, quello della Cisl Firenze Fabio Franchi. La giunta di [Palazzo Vecchio](#), il presidente del consi-

glio comunale [Cosimo Guccione](#) e i vice, [Vicenzo Pizzolo](#) e [Alessandro Draghi](#), oltre a diversi consiglieri comunali tra cui [Dimitrij Palagi](#) (Spc), [Giovanni Graziani](#) (Ecolò). E poi il provveditore della Misericordia Bernardo Basetti Sani Vettori e Alessandro Lari, presidente di Anmil, l'associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro che col Comune ha realizzato la targa.

Suonano le chiarine, si scorge anche Simona Mattolini, vedova di Luigi Coclite, che, dopo il breve corteo e il momento di preghiera, ribadisce che questi «sono omicidi sul lavoro. Spero che a Nordio, che bocciò la proposta di legge per istituirli, non capiti mai niente del genere». Ringrazia la [città di Firenze](#), «che ci è sempre stata vicina. Mentre con Es-selunga gli unici contatti avuti sono le mail che inviano con le offerte». Con lei l'avvocata, Paola Santantonio, che spiega che «un sequestro preventivo dopo un anno non ce lo aspettavamo, lo attendevamo mesi fa, ora non ha senso». Per le altre vittime c'è il legale della famiglia di Mohamed Toukabri, Giovanni Augello, rammaricato perché «abbiamo appreso dalla stampa dell'iscrizione dei tre indagati. Io, per sapere il numero del nuovo procedimento, ho dovuto fare delle foto al cartello del sequestro. Ci aspettavamo una collaborazione ben diversa. Non poter da-

re risposte alle famiglie è una cosa che tocca». Erano passate le 8 del 16 febbraio 2024 quando risuonò quel boato. Ora, passato un anno, c'è il silenzio. Durante lo svelamento della targa, il corteo, la preghiera. Gli unici a parlare sono l'imam, Izzedin Elziz, che legge la prima sura del Corano, mentre monsignor Corti porta un messaggio dell'arcivescovo di Firenze Gherardo Gambelli: «Il miglior modo per ricordare le vittime è un maggiore impegno e un'assunzione di responsabilità collettiva perché a ogni livello sia garantita la sicurezza e la vita delle persone sia sempre rispettata sopra ogni altro interesse». Poi la sindaca ribadisce la vicinanza di Firenze alle famiglie delle vittime. La cerimonia finisce con la messa nella vicina chiesa dell'Ascensione. L'imam è seduto vicino all'assessora [Caterina Biti](#), a [Luca Milani](#) e a Guccione: «Siamo di fronte a un mondo che funziona solo in funzione del denaro, e in funzione del denaro si sacrifica la vita delle



persone» dice il parroco durante l'omelia.

È una mattinata di ricordo, con uno sguardo anche al futuro di quell'area. **Funaro** ribadisce di volervi «un luogo di verde, di socialità». Una richiesta che da tempo fa sia il Comitato ex Panificio Militare che l'Assemblea 16 febbraio, che si riunisce nel pomeriggio. Oltre 100 le persone tra sindacati di base, residenti, associazioni: «facciamoci un parco» si legge sulle loro mantelle. C'è un minuto di silenzio di fronte al cantiere su cui è stato appeso uno striscione: «Basta supermercati, basta cemento». Parte il corteo. Tra loro anche Palagi, che da un accesso agli atti ha scoperto che la direzione urbanistica del Comune aveva ordinato a La Villata Spa di mettere in sicurezza il cantiere su via Giovanni da Empoli: la società controllata da Esselunga aveva risposto che non era attuabile poiché il cantiere era sotto sequestro. A novembre il Comune aveva sollecitato, spiegando anche di non aver ricevuto notizie sulla stabilità delle strutture nel cantiere e, quindi, sull'esistenza di altri rischi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Il ricordo** Sopra, la cerimonia per la targa. Sotto, il presidio dei comitati